

→ **Domani a Ravenna** l'Anpi ricorda il comandante Bulow a un anno dalla morte

→ **Ci saranno** anche Veltroni e Cossutta. Forse una contromanifestazione dell'estrema destra

Centrodestra Urla sguaiate sul ricordo di Boldrini

Il Popolo delle libertà non ama chi all'Italia la libertà l'ha davvero fatta conquistare. Così si è lanciata in una pessima polemica contro la celebrazione di Arrigo Boldrini che ci sarà domani a Ravenna a un anno dalla morte.

ALBERTO MAZZOTTI

CORRISPONDENTE DA RAVENNA
bologna@unita.it

«Abbiamo combattuto assieme per riconquistare la libertà per tutti: per chi c'era, per chi non c'era e anche per chi era contro». L'Italia liberata dal nazifascismo; la Ravenna in cui la piazza principale, dopo la guerra, diventa piazza «del Popolo», del popolo tutto, del popolo libero e sovrano... In quella piazza, domani mattina, migliaia di perso-

Casini contro Udc locale
«Mi spiace di non esserci, è stato un grande antifascista»

ne si riuniranno per ricordare Arrigo Boldrini a un anno dalla scomparsa: la frase è sua, del comandante Bulow, colui che guidò i partigiani alla liberazione della città e che fu poi tra i membri dell'Assemblea Costituente. Lo ricorderanno, dal palco, Walter Veltroni e Armando Cossutta: invitati entrambi dall'Anpi (che in provincia di Ravenna conta quattromila iscritti), il primo «non come segretario del Pd», ma come amico da sempre dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, di cui il secondo siede nella presidenza nazionale. Decine di pullman partiranno in mattinata

da tutti i Comuni del ravennate per raggiungere la piazza (o il pala de Andrè, in caso di maltempo), dove la manifestazione sarà anticipata, alle 9.45, dalle canzoni partigiane eseguite dalla Filarmonica di Carpi, e dove – oltre a Veltroni e Cossutta – parleranno anche lo storico Sauro Mattarelli e il sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci, il cui padre fu a sua volta partigiano.

LE CONTESTAZIONI

Eppure, nonostante la bellissima frase di Bulow, evidentemente c'è ancora oggi chi è palesemente «contro». Già lo scorso 4 dicembre, nel corso della celebrazione annuale per la liberazione della città, la scelta di scoprire un busto dedicato a Boldrini in residenza municipale suscitò aperte proteste da parte di varie forze dell'opposizione: grida, offese, accuse, una raccolta di firme contro la statua... La manifestazione di domani vuole essere una risposta esemplare: e il titolo scelto («Resistenza-Democrazia-Costituzione. Il paese antifascista ha bisogno di un progetto unitario») lo testimonia.

CASINI CONTRO L'UDC LOCALE

Ma le polemiche si sono succedute giorno dopo giorno, partendo da Ravenna per arrivare ai «piani alti» della politica regionale e nazionale. Se in città si ventila di una contemporanea «contromanifestazione» da parte di esponenti della destra estrema; se l'Anpi ravennate ha ammesso di non aver ufficialmente invitato Forza Italia e An, viste le posizioni tenute ai primi di dicembre; è di ieri un «botta e risposta» che ha per protagonisti Pierferdinando Casini e il sottosegretario Giovanardi. Il primo, in un'intervista al Corsera, si è detto



Arrigo Boldrini, lo storico comandante partigiano «Bulow» in un'immagine del 2001

IL FATTO

Giorno della memoria Una lapide per Weisz allenatore deportato

Una lapide in ricordo di Arpad Weisz, atleta ebreo di origine ungherese, morto ad Auschwitz nel 1944, che allenò il Bologna Calcio negli anni '30, portando la squadra a conquistare due scudetti. Sarà questo il momento culmine degli eventi organizzati sotto le Due Torri per il «Giorno della memoria», per commemorare le vittime del nazi-fascismo e dell'Olocausto, e in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati.

L'inaugurazione della lapide, martedì alle 12.30 in piazza della Pace vicino allo stadio Dall'Ara, è il giusto omaggio per «una persona che ha avuto una storia importante in questa città», spiega Paolo Foschini, vicepresidente del Consiglio comu-

nale di Bologna. Per Maurizio Cevenini, presidente del Consiglio provinciale, «momenti come questo sono importanti», anche considerando gli avvenimenti delle ultime settimane nella striscia di Gaza. Il rabbino capo della comunità ebraica di Bologna, Alberto Sermoneta, volge invece lo sguardo ai giovani: «La memoria deve servire soprattutto ad allenare coloro che appartengono a una generazione diversa». Tra gli appuntamenti, il 25 aprirà al Museo Ebraico di via Valdonica la mostra «Carlo Levi - Il prezzo della libertà» che esporrà venticinque dipinti, documenti e lettere dell'autore di «Cristo si è fermato ad Eboli» nel decennio 1933-1943. Sempre domenica 25, alle 16, alla sinagoga di via Finzi è in programma un concerto di Mattia Peli che eseguirà brani di musicisti ebrei uccisi dai nazisti, come Erwin Schulhoff, Gideon Klein e Viktor Ullmann.

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa